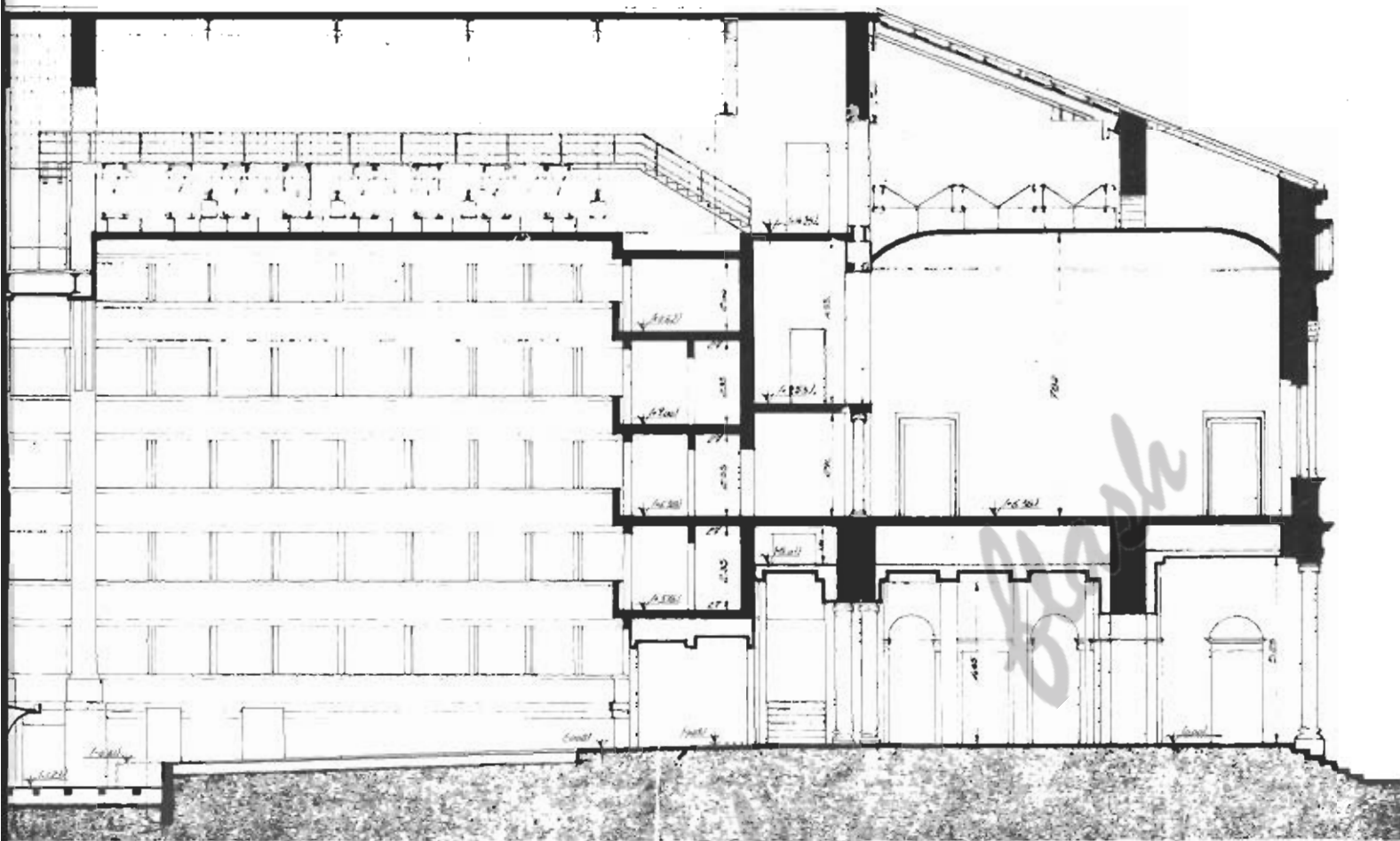




nesi.

Il progetto di restauro del complesso prevede un recupero a scopo teatrale dell'intera struttura, usata oggi in parte dall'Istituto Musicale Spontini, un "centro" insomma a disposizione non solo della città di Ascoli ma dell'intero territorio Piceno.

Per l'Istituto musicale Spontini, così come ci ha sottolineato il sindaco, bisognerà pensare seriamente ad una diversa sistemazione, più consona alle potenzialità dell'Istituto e soprattutto conforme al proposto disegno di legge in materia di riorganizzazione dei Licei Musicali Italiani.

Il progetto è stato concepito secondo le più avanzate metodologie di restauro, salvaguardando fondamentalmente le preesistenze storiche come nel caso del vecchio cortile cinquecentesco incorporato oggi all'interno del sistema edilizio del teatro e le impostazioni progettuali originali.

Elementi importanti tra le previsioni progettuali sono l'utilizzo dell'antico "casino dei nobili" (un vasto locale posto sopra l'atrio) come "foyer" del teatro e come sala

auditorium per piccole rappresentazioni, la creazione di nuovi locali per il preriscaldamento del corpo di ballo, le officine, i servizi vari.

Tutte le linee e le forme del complesso architettonico saranno conservate, così come saranno attentamente restaurati gli affreschi, gli stucchi e gli oggetti di arredo.

La platea, riorganizzata secondo le vigenti normative di sicurezza, potrà ospitare 284 posti circa (quattro di questi messi a disposizione delle categorie svantaggiate), mentre con i vari ordini di palchi, la galleria e il loggione (questi ultimi opportunamente riorganizzati) si potrà raggiungere una cifra di spettatori superiore alle novecento unità.

Per la fossa degli orchestrali è stata concepita una crescita per moduli; infatti, qualora se ne riscontrasse la necessità, con lavori di poche ore, la fossa verrebbe ad allargarsi sino a ospitare 64 orchestrali (prima 45). Particolarmente rilevanti saranno i lavori di rifacimento degli impianti: termico ed elettrico, e quelli riguardanti il restauro interno (scale, platea, palcoscenico, atrio) e il com-

pletamento della copertura. Una attenzione particolare è stata rivolta alle categorie svantaggiate con la creazione di una "servo scala" che potrà portare queste utenze sino alla platea; per i piani superiori, così come ci hanno puntualizzato i progettisti, è risultato impossibile collocare un ascensore.

La struttura, così concepita, potrà risolvere tutti i problemi connessi con le rappresentazioni teatrali quali lirica, prosa, balletto, mimo, concerti ecc.; il complesso potrà inoltre essere considerato come supporto per manifestazioni culturali varie. Rimarranno dunque un ricordo bello, ma non più ripetibile, le simpatie feste carnascialesche del Ventidio.

In questo senso ci sentiamo di condividere gli indirizzi dell'amministrazione, ritenendo giusto usare correttamente una così importante struttura cittadina.

Dunque, tutto sembra organizzato per il meglio, ma purtroppo vi è ancora un lato molto importante non completamente definito della questione: quello dei finanziamenti.

Tutto il restauro costerà

infatti 6 miliardi circa e risulterà alquanto complesso avere disponibile l'intero finanziamento. L'Amministrazione ha infatti previsto nel bilancio pluriennale ben 4 miliardi per i prossimi quattro anni da attivare come mutui. Esiste poi un possibile accesso ai Fondi FIO (Fondi Investimento Occupazione) di circa 2 miliardi in quanto il Ventidio è stato inserito dalla Sovrintendenza per i beni architettonici delle Marche, nel lotto dei progetti di restauro dei "teatri tradizionali marchigiani". Esiste poi un'altra possibilità di finanziamento, con il canale PIM (Piani Integrati Mediterranei).

Ma tutto questo è ancora solo programma, dipenderà principalmente dalla volontà politica e dalla tenacia dei nostri amministratori trasformare questi programmi in realtà.

Stando così le cose dobbiamo dunque ben sperare, ma non aspettiamoci di rientrare a breve scadenza nel Ventidio Basso, la strada è ancora lunga e per diversi anni ancora ci dovremo accontentare di ospitare teatro e manifestazioni culturali in altri spazi cittadini.